

Domenico De Gregorio

Roma, 6 gennaio 1956  
VIA DI TRABONE 21 - TEL. 885084

R  
7. I. 56  
ff

96

Carissimo Gaetano,

grazie per la cartolina di auguri; ti avevo già inviato i miei, te li  
rinnovo.

Non so se hai visto sul Giornale Sicilia del 30 dic./scorso la mia  
intervista con Gino Cervi; vi è lo spunto per una polemica con la Regio-  
ne. Ti invio lo stralcio dell'articolo ed una foto dell'attore perchè  
tu possa (se lo ritieni opportuno, secondo l'indirizzo attuale della  
tua rivista) riprendere l'argomento, citando o meno la fonte.

Credo sarebbe una bella vittoria quella di riuscire a costringere  
la Regione a far fronte ad un suo preciso dovere morale.

Quanto all'articolo, te lo manderò. Apprezzo molto la tua amichevo-  
le ed affettuosa insistenza, ma innanzi tutto voglio scrivere qualche  
cosa che abbia un contenuto, non un articolo qualsivolgia; ed in secon-  
do luogo, non credi che una adeguata rotazione delle firme sia necessaria  
alla rivista?

Ante care cose

Lo Affuo  
Sueny

96  
DOMENICO DE GREGORIO

GIORNALISMO  
DELLA  
RIVOLUZIONE

Estratto dalla Rivista "Augustea",  
Anno XVII - 1-31 Ottobre 1942-XXI - N. 19-20

EDIZIONI AUGUSTEA - ROMA



# GIORNALISMO DELLA RIVOLUZIONE

di DOMENICO DE GREGORIO

Chi volesse seguire la linea evolutiva delle idee politiche che hanno tenuto il campo in questi primi venti anni di Rivoluzione per tracciarne un profilo, spremere il succo e gettare le basi della storiografia futura, non potrebbe attingere che a quella copiosa fonte di vita spirituale che è il popolo nostro, cogliendo, insieme con il pensiero politico di chi regge i destini della nazione, i riflessi e le reazioni manifestatisi dall'incontro della direttiva politica con opinioni e tendenze individuali.

È dove rintracciare queste manifestazioni di pensiero, che finiscono per essere patrimonio ideale della collettività, meglio che in quella ricca miniera di osservazioni, commenti, critiche, proposte, in cui si riflette come in uno specchio il clima politico determinatosi in un dato periodo storico? Di fronte a questo specchio è bene porre la dottrina politica, e non solo nel caso della indagine storica, ma anche in previsione dei futuri sviluppi, perchè essa veda la sua immagine riflessa ed approfondisca la conoscenza di sè stessa.

È perciò che ai nostri occhi assume un valore rilevante l'ampia elaborazione che i principi rivoluzionari hanno subito e subiscono da parte di quella stampa che più apertamente fa professione di intransigenza rivoluzionaria, di quella stampa che — nata col Fascismo e per il Fascismo — ne ha seguito passo passo il travaglio, l'affermazione, il trionfo. Vale a dire di quella che va comunemente sotto la qualifica di « stampa di punta » o « d'avanguardia »; di quel settimanalismo fascista nel quale è facile ravvisare uno degli strumenti più efficaci per l'affermazione, la chiarificazione e la divulgazione delle idee nuove portate dalla Rivoluzione del '22.

Tale riflessione è quella che ci ha indotto a compiere oggi, a venti anni di distanza dal primo 28 ottobre, una sorta di « bilancio morale » di quello che è il contributo di fede e di idee offerto alla Rivoluzione da siffatto giornalismo in questo ventennio di lotte e di conquiste, svoltesi sul terreno ideale non meno che su quello materiale.

Molti sono i giornali di questa categoria che entrano questo anno nel loro ventunesimo o ventiduesimo anno di vita o che possono vantare una più cospicua anzianità ante-marcia. E se anche non tutti quelli che appartennero alla schiera della vigilia sono vivi ancor oggi a festeggiare il ventennale, molti altri hanno preso in consegna la fiaccola ideale da essi tramandata e la reggono con una fede che fa veramente onore al giornalismo della Rivoluzione.

La vera nobiltà è conferita al settimanalismo fascista dalle sue origini interventiste e



